

ANNO VIII,
Numero 10
Ottobre 2011



Sommario

EDITORIALE

DISTURBI DEL COMPORTAMENTO ALIMENTARE

NEW ADDICTION

ALCOL

DIPENDENZE

CPSICO - Il portale sulla psicologia e sul benessere psicofisico

<http://www.cpsico.com/>

Un portale sulla Psicologia e sul benessere psicofisico curato da un gruppo di medici e psicologi che garantiscono le informazioni di Medicina e di Psicologia riportate sul sito.

Il sito dedica **ampio spazio al tema delle dipendenze**, con specifiche e pagine dedicate alle **New addiction**: *Internet Addiction, Phone Addiction, Shopping Addiction, Dipendenza da videogiochi, Dipendenza da gioco d'azzardo, Pornodipendenza, Lavorodipendenza, Dipendenza Affettiva, Dipendenza da Social Network.*

EDITORIALE

Si sono riuniti a Parigi dal 6 all' 8 di ottobre per il meeting annuale dell'**Elisad, l'Associazione Europea di biblioteche e centri di informazione sulle dipendenze**, i rappresentanti dei Centri Studi sulle Dipendenze, provenienti da 12 paesi europei, ed un rappresentante della Substance Abuse Librarians and Information Specialists (Salis) di San Diego -California.

L' incontro è stato organizzato dall' OFDT (Observatoire Francais des Drogues et des Toxicomanies).Tema dell' incontro "**Monitoring Information on Addictions: sources and tools**".

Nella *prima sessione* del meeting sono stati presentati i **dati di due ricerche svolte dall' OFDT** in collaborazione con l' INPES (French National Institute for Prevention and Education in Health) sull'uso prevalente di **alcol e tabacco** in soggetti adulti, ed il primo sondaggio nazionale sul **gioco d' azzardo**. I risultati, in linea con quelli europei, evidenziano una diminuzione, nell' anno 2010, dell'uso di alcol durante la settimana, ma un aumento degli episodi di ubriachezza durante il fine settimana; anche per quanto riguarda l' uso di tabacco, tra il 2005 e il 2010, vi è stato un incremento dell' uso giornaliero.

La seconda ricerca, presentata da **Maud Pousset** , direttrice dell' OFDT, ha illustrato il **primo sondaggio nazionale sul gioco d' azzardo** realizzato in Francia. Lo studio ha coinvolto un campione di 25.034 soggetti di età compresa tra 18 e 75 anni. Secondo i criteri di selezione è risultato che i giocatori patologici hanno, spesso, un basso livello di istruzione ed un basso/precario reddito mensile. Inoltre risulta che il gioco patologico è spesso associato al consumo di sostanze psicoattive, al fumo e alla dipendenza da alcool.

Tom Colthurst, direttore della Silver Group, Agenzia educativa che opera nel campo della prevenzione e trattamento delle dipendenze, ha illustrato **l'utilizzo delle risorse tecnologiche dell'informazione per promuovere la salute e la sicurezza pubblica all'interno di un campus universitario americano**.

Fiorenzo Ranieri, referente del Cedostar, nel suo intervento, ha sottolineato come la relazione tra l' informazione – dapprima prerogativa esclusiva di esperti del settore- e la popolazione generale, sia notevolmente cambiata, specialmente nel settore della salute. Dopo un' analisi storica del fenomeno, si evidenzia come siano in aumento la ricerca individuale ed indipendente delle informazioni attraverso le conoscenze condivise, lo scambio di esperienze reciproche e delle culture alternative, e quale ruolo significativo giochi l' accreditamento delle fonti di informazione garantito dai Centri specializzati e dai loro siti web.

Il prossimo meeting,organizzato dal Cedostar,in collaborazione con la RETECEDRO, avrà luogo ad Arezzo dall' 11 al 13 ottobre 2012.

Per approfondimenti sugli interventi www.elisad.eu

DISTURBI DEL COMPORTAMENTO ALIMENTARE

SPOGLI DA PERIODICI E MONOGRAFIE



"NUOVI" DISTURBI DEL COMPORTAMENTO ALIMENTARE E "MODE" ALIMENTARI PERICOLOSE

Laura Dalla Ragione

L'ARCO DI GIANO

n. 67, primavera 2011,
pag. 17-29

I Disordini Alimentari rappresentano un disagio diffuso nella modernità che si declina ormai in **forme sempre diverse**. Oggi risulta sempre più difficile fare rientrare le forme assai mutevoli dei Disturbi del Comportamento Alimentare con gli alberi decisionali delle nosografie condivise. Le sindromi più frequenti sono ormai molto lontane dai quadri classici cosiddetti puri: Anoressia Mentale, Bulimia Nervosa, Disturbo da Abbuffata Compulsiva. Sono comparsi **disturbi alimentari maschili** (assenti fino a 10 anni fa) e nuove espressioni della patologia: **Vigoressia** e **Ortoressia** e **disturbi infantili** con forme estremamente severe e difficili da trattare.

Oltre alle mutazioni delle prevalenze dei vari disturbi assistiamo anche ad un trasformarsi della patologia: sempre più frequentemente si osservano **migrazioni da un sintomo all'altro** nell'arco della storia patologica dello stesso paziente.

In un'epoca in cui il cibo è diventato un nemico e le paure si sono moltiplicate (cibi tossici, allergie, intolleranze) si configura una **enorme popolazione che utilizza queste paure per rappresentare angosce più profonde e insostenibili**. Sempre più spesso dietro questi disturbi si nasconde una difficoltà a strutturare una identità coesa e resistente all'attrito della realtà, in particolare tra gli adolescenti.



LE NUOVE DIAGNOSI DI DISTURBO ALIMENTARE NEL

DSM-5

Hans Hoek è uno dei maggiori esperti di epidemiologia dei disturbi alimentari al mondo e appartiene al gruppo di lavoro che sta rielaborando i criteri diagnostici dei disturbi alimentari in vista della pubblicazione del DSM-5.

Al congresso europeo di Firenze (15-17 settembre 2011) Hoek ha illustrato le modifiche in progettazione. L'obiettivo principale del DSM 5 è descrivere più dettagliatamente le forme di disturbi alimentari che non soddisfano tutti i criteri per l'anoressia o la bulimia.

Nel DSM 5 l'intera classe diagnostica dei disturbi alimentari cambierà nome e si chiamerà **Feeding and eating disorders**, per allargare il campo d'azione. Accanto all'anoressia e alla bulimia saranno elencati i "nuovi disturbi del comportamento alimentare".

Per approfondimenti: www.retecedro.net

SPOGLI DA PERIODICI E MONOGRAFIE



NUTRIRE PANCIA E CUORE DEI BIMBI

Aurora Mastroleo

FAMIGLIA OGGI

n. 5 Settembre – Ottobre 2011,
pag.86-90

In molti casi i disturbi del comportamento alimentare possono presentare alcuni segnali precoci già a partire dall'infanzia. Esiste, infatti un retroscena dei sintomi che è opportuno e utile cogliere nella sua specificità, per andare incontro alle difficoltà dei genitori e dei figli vittime di questi disturbi.

L'articolo descrive l'esperienza realizzata dall'Associazione Pollicino e Centro Crisi Genitori, esperienza di cura maturata all'interno di un "sistematico confronto tra l'ascolto psicoanalitico offerto al discorso dei genitori e all'ascolto delle stesse ragazze in seduta".

Per approfondimenti: www.retecedro.net



"MIO FIGLIO NON MI MANGIA" OVVERO I DISTURBI ALIMENTARI NELL'INFANZIA

Emilio Franzoni e Leonardo Sacrato

L'ARCO DI GIANO

n. 67, primavera 2011
pag.31-38

Vi è un'evidenza clinica, sostenuta da recenti ricerche, di un'insorgenza sempre più precoce dei disturbi del comportamento alimentare che non riguarderebbero più solo il periodo adolescenziale ma, sempre con maggiore frequenza, anche l'età infantile.

In Italia e all'estero negli ultimi anni è stato registrato un abbassamento della soglia di esordio dei disturbi alimentari ad un'età compresa fra gli 11 e i 13 anni, con casi di insorgenza più precoci già verso i 7 anni.

Questa nuova ripartizione dell'età di insorgenza ha condotto verso un'importante riflessione sulla patologia in sé e ad una necessaria **ristrutturazione degli interventi tradizionali** per poterli applicare alle caratteristiche ed esigenze del bambino in base alla fase evolutiva in cui si trova.

L'articolo riporta le **principali classificazioni diagnostiche attualmente utilizzate nelle diverse fasi evolutive**. Attraverso l'**approccio multifattoriale e multidisciplinare**, gli autori analizzano le caratteristiche dello sviluppo bio-psico-sociale del bambino, le caratteristiche della relazione bambino-caregiver e delle dinamiche che la caratterizzano. Ampio spazio è dedicato alla descrizione del significato relazionale del sintomo alimentare nell'infanzia.

NEW ADDICTION

ULTIME ACQUISIZIONI



ALLA SCOPERTA DI NUOVE FORME DI DIPENDENZA

Cesare Guerreschi

FAMIGLIA OGGI n. 5 Sett – Ott 2011,

pag.41- 51

Sono note all'opinione pubblica grazie alla particolarità del loro appellativo mutuato dall'inglese: si tratta delle *New Addiction*, ovvero di quelle forme di dipendenza senza sostanza chimica, riferite a specifici comportamenti, come il gioco d'azzardo, lo shopping, il cibo, il sesso, il lavoro, che, se incanalati verso un eccesso incontrollato, conducono alla patologia e a gravissime conseguenze economiche e sociali.

Negli ultimi anni, a quelle più comuni se ne sono aggiunte altre: dalla *Fitnessdipendenza* ai rischi della *Tanoressia* o sindrome compulsiva da sole (dall'inglese "tan" abbronzatura e anoressia), dalla *chirurgia estetica* alle espressioni preoccupanti delle ossessioni compulsive. Un tempestivo riconoscimento e un serio percorso terapeutico consentono il superamento del problema.

Nell'articolo l'autore descrive i possibili percorsi terapeutici proposti dalla Società italiana di intervento sulle patologie compulsive – Siipac.

CIBO E SPORT: SE LE OSSESSIONI SI SPOSANO

Si stima che tra il **20 e il 30% di chi va regolarmente in palestra** abbia un **atteggiamento ossessivo nei confronti del proprio aspetto**.

L'attenzione maniacale per la propria fisicità è stata definita **dismorfismo muscolare** (o **anoressia inversa**), disturbo che, secondo l'Associazione Italiana Disturbi dell'Alimentazione e Peso, colpisce il **10% dei culturisti uomini** e si manifesta intorno ai 19 anni.

Tra le sindromi di questo tipo, le più diffuse sono la **Vigoressia** e l'**Anoressia maschile**: entrambi generano un'alterazione della propria immagine corporea.

Spesso questi disturbi sono originati o provocano l'**overtraining syndrome** e la **mania dello sport**: condizione ossessiva che spinge il corpo ad abusare dell'attività fisica, andando oltre il proprio limite.

In Italia il fenomeno delle **ossessioni alimentari legate allo sport** è in **aumento soprattutto tra i maschi**, le donne che praticano alcuni sport sono più a rischio: secondo uno studio su **American Journal of Health Promotion**, **ginnastica artistica e ballo** sono i più pericolosi per lo sviluppo di **comportamenti alimentari sbagliati**.

Ad accomunare gli sportivi di ambo i sessi c'è l'attenzione per un'alimentazione sana, uno **studio del 2004** (su **Eating and Weight Disorders**) ha rilevato che **su 404 soggetti il 7% soffre di Ortoressia** (attenzione ossessiva verso i cibi sani), in maggioranza uomini con basso livello di istruzione.

Per approfondimenti: www.retecedro.net

SPOGLI DA PERIODICI E MONOGRAFIE



INDAGINE SU POPOLAZIONE GIOVANILE E UTILIZZO DI INTERNET 2010

M. Iacono, G. Passalacqua

DAL FARE AL DIRE n. 2 2011,

pag. 45-53

I dati italiani e internazionali indicano come l'inadeguato utilizzo della rete possa indurre una situazione di dipendenza problematica con conseguenti danni funzionali per il soggetto. Il disturbo psichiatrico è denominato **I.A.D. Internet addiction disorder**, e si manifesta sotto forma di sintomi astinenziali e di tolleranza e spesso genera cambiamenti nel vissuto comportamentale che riguardano la sfera delle relazioni interpersonali, con modificazioni dell'umore, alterazioni del vissuto temporale, e la tendenza a sostituire il mondo reale con un mondo virtuale.

Il Servizio Dipendenze Patologiche del Distretto Sanitario di Termini Imprese – ASP 6 PA, ha condotto una **ricerca tra la popolazione giovanile** avente lo scopo di capire l'esistenza o meno delle problematiche inerenti l'I.A.D. sul territorio ed eventualmente proporre degli interventi di prevenzione specifici per soggetti e gruppi.

La ricerca ha **valutato, attraverso un test (Kimberly S. Young)**, l'uso di internet per fasce orizzontali di gruppi di alunni delle seconde medie inferiori (12 – 14 anni) e del II (14- 17 anni) e V (18-21 anni) anno delle superiori. Alla ricerca denominata "**Giovani e uso di internet**" hanno partecipato **677 studenti**.

Dai risultati è emerso che il 17,8% della popolazione intervistata non ha grosse difficoltà a gestire il tempo che trascorre in rete, con una buona capacità di far coabitare gli aspetti scolastici, familiari, sociali e relazionali. Il 27,9% comincerebbe a manifestare delle difficoltà, e solo lo 0,3% della popolazione intervistata avrebbe serie difficoltà scolastiche, relazionali e lavorative.

Per approfondimenti: www.retecedro.net



ITALIAN JOURNAL ON ADDICTION

<http://www.italianjournalonaddiction.it>

L'Italian Journal On Addiction è lo strumento di informazione scientifica dell'**Italian Scientific Community on Addiction**, dedicato alle dipendenze e ai fenomeni ad esse correlate, ai meccanismi neuro-psico-biologici e agli aspetti psico-educativi ed epidemiologici. Orientato alla **promozione del confronto tra i ricercatori e i professionisti del settore con l'obiettivo di individuare gli interventi, di cura e contrasto del fenomeno**, più validi, riconosciuti a livello internazionale.

ALCOL

ULTIME ACQUISIZIONI

HEAVY EPISODIC DRINKING ON COLLEGE CAMPUSES: does changing legal drinking age make difference?/ J. W. Rasul, R. G. Rommel, G. M. Jacquez [et.all]

Contenuto in: Journal of studies on alcohol and drugs, n. 1 January 2011, pag. 15-23

Abstract: Il consumo di alcol nei college continua a rappresentare un problema che comporta conseguenze sanitarie e costi sociali.

I **decessi per incidenti dovuti all'alcol** e alla guida associata all'alcol risultano **in crescita**.

Nel 2008 un gruppo di dirigenti scolastici (*the Amethyst initiative*) ha dichiarato il **fallimento delle politiche di contrasto all'abuso di alcol nei college** e ha suggerito di considerare la questione dell'abbassamento dell'età legale per bere, in sede di dibattito pubblico sui temi della prevenzione dei comportamenti a rischio fra i giovani.

L'articolo illustra l'applicazione di un modello matematico (modello di Scribner) per **valutare le conseguenze dell'abbassamento dell'età legale per bere**, che è passata da 21 a 19 anni, su uno specifico stile di consumo alcolico (abuso di alcol in singole occasioni).

I dati sono ottenuti da un **campione rappresentativo di studenti provenienti da 32 college**, intervistati sulle abitudini alcoliche (n. di drink per occasione, n. di drink per occasione nel weekend e stile del bere).

Per approfondimenti: www.retecedro.net

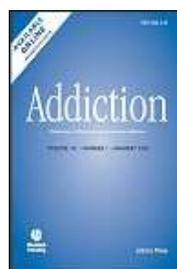
REDUCING HEAVY ALCOHOL CONSUMPTION IN YOUNG RESTAURANT WORKERS/ K. M. Broome, J.B. Bennet

Contenuto in: Journal of studies on alcohol and drugs, n. 1 gennaio 2011, pag.117-124

Fra i lavoratori dei ristoranti ci sono **alti tassi di bevitori problematici** e molti hanno riportato anche sintomi di dipendenza. Rispetto ad altre occupazioni, ritenute a basso rischio, questi lavoratori sono nove volte più a rischio di bere alcol prima di iniziare a lavorare e di bere durante il lavoro. Da questa situazione emerge la **necessità di fare prevenzione nei luoghi della ristorazione**, attraverso interventi volti a favorire il benessere fra i lavoratori e a modificare il contesto di lavoro.

Lo studio valuta la **riduzione dei problemi associati all'alcol**, dovuta al programma *Team Resilience* rivolto ai giovani che lavorano nei ristoranti.

Fra le evidenze: i lavoratori che hanno partecipato al programma (gruppo intervento) hanno riportato una diminuzione significativa di **abuso di alcol in singole occasioni** (5 o più bevande alcoliche in una singola occasione, per 5 o più giorni nell'ultimo mese)

SPOGLI DA PERIODICI E MONOGRAFIE

DSM-IV to DSM-5: THE IMPACT OF PROPOSED REVISIONS on diagnosis of alcohol use disorders A. Agrawal, A.C. Heath & M.T. Lynskey

Contenuto in: Addiction n.106 -2011, pag. 1935-1943

Le radici della classificazione diagnostica del consumo di alcol stanno nella prima **definizione di Edward e Gross**, che **distingue la dipendenza da altre modalità del bere**, indicate, poi, con il termine **abuso**. Questa definizione ha fortemente influenzato le diagnosi dei disturbi che afferiscono al consumo problematico di alcol nel DSM.

Recentemente sono state proposte alcune **revisioni per le diagnosi dei disturbi dell'alcol (AUD)**: il criterio dei problemi legali ricorrenti è stato tolto, mentre è stato introdotto quello del craving o del forte desiderio di bere alcol.

E' stato specificato, inoltre, che **i disturbi dovrebbero essere diagnosticati su un continuum sulla base di criteri**: da 0 a 1 criterio "non malato", da 2 a 3 "moderatamente portatore di disturbi alcol correlati", 4 o più criteri etilisti.

Lo studio ha avuto lo scopo di rilevare la prevalenza dei disturbi alcol correlati negli ultimi 12 mesi e di misurare e descrivere i soggetti che hanno ricevuto la diagnosi di malattia, o di non malattia, e quelli che hanno cambiato diagnosi, nel passaggio dal DSM-IV al DSM-V.

DAILY STRESS AND ALCOHOL CONSUMPTION: modelling between-person and within-person ethnic variation in coping behavior/ A. A Aldridge-Gerry, S.C.Roesch, F. Villodas [et.all]

Contenuto in: Journal of studies on alcohol and drugs, n. 1 gennaio 2011, pag. 125134

Gli **studenti dei college consumano quantità maggiori di alcol rispetto ai coetanei** che non vanno all'università. Fra le conseguenze troviamo una diminuzione del benessere psicologico, un aumento dei comportamenti sessuali a rischio e un peggioramento nel rendimento scolastico.

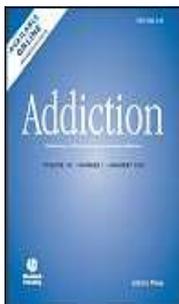
Lo **scopo dello studio** è di **documentare come gli studenti fronteggino lo stress quotidiano** e **verificare** se le strategie utilizzate siano associate al consumo di alcol.

Il campione è multi-etnico e gli studenti hanno un'età compresa fra 17 e 25 anni (età media=20 anni).

Per approfondimenti: www.retecedro.net

DIPENDENZE

ULTIME ACQUISIZIONI



LONG – TERM EFFECTS OF A COMMUNITY– BASED INTERVENTION : 5-year follow-up of “clubs against drugs”/

J. Gripenberg Abdon, E. Wallin e S. Andreasson

Contenuto in: Addiction n. 106-2011, p.1997-2004

In pochi decenni il **consumo di droghe ricreative** (cocaina, anfetamine, ecstasy) è cresciuto nei luoghi di divertimento, in Svezia e nel mondo, con conseguenze negative.

Intervenire per contrastare il consumo probabilmente significherebbe ridurre la violenza, le morti dovute alla guida associata al consumo di droghe e i danni sulla salute fisica e mentale.

A **Stoccolma** è stato osservato un **incremento dei problemi collegati al consumo di droghe ricreative**, dovuto alla diminuzione del loro prezzo, all'aumento delle licenze per bar e locali, all'estensione dell'orario di apertura fino alle 5 a.m. e, anche, alla diffusione di un atteggiamento più permissivo verso le droghe ricreative.

Lo studio valuta gli effetti nel lungo periodo del programma di prevenzione di comunità multi-componente “Clubs against drugs”. Tale programma ha comportato la mobilitazione dell'intera comunità, la formazione dei buttafuori e della altre figure dello staff dei locali della notte e delle Forze dell'Ordine, l'aumento dei controlli, cambiamenti nei contesti e sensibilizzazione dei media.

Per approfondimenti: www.retecedro.net

MEPHEDRONE: USE, SUBJECTIVE EFFECTS AND HEALTH RISKS/ A. Winstock, L. Mitcheson, J. Ramsey S. Davies, M. Puchnarewicz, J. Marsden

Contenuto in: Addiction n. 106 –2011 p.1991-1996

Fra il 2009 e il 2010 in Inghilterra il consumo di **mephedrone** è cresciuto rapidamente.

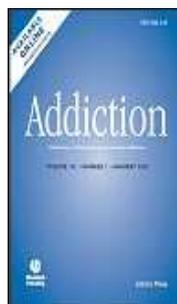
Per raccogliere i dati i ricercatori hanno incluso domande su questa droga nel questionario on-line utilizzato nell'indagine annuale rivolta alla popolazione dei policonsumatori.

Un totale di **100 consumatori di mephedrone**, intervistati nel 2009, è stato invitato a rispondere ad un'**intervista telefonica** che ha avuto lo scopo di: descrivere l'**inizio del consumo**, gli **effetti** e la **prevalenza dei sintomi di dipendenza**.

E' stata condotta anche un'indagine tossicologica delle urine del campione.

Fra le evidenze: Gli effetti più comunemente riportati sono: euforia, aumento della concentrazione, necessità di muoversi, empatia, riduzione dell'appetito e insonnia.

SPOGLI DA PERIODICI E MONOGRAFIE



A SYSTEMATIC REVIEW OF METHAMPHETAMINE PRECURSOR REGULATIONS/ R. Mc Ketin, R. Sutherland, D. A. Bright, M. M. Norberg

R. Mc Ketin, R. Sutherland, D. A. Bright, M. M. Norberg

Contenuto in: Addiction n. 106 - 2011, p. 1911-1924

Le **methamphetamine** sono sostanze molto utilizzate (da 14 a 53 milioni di persone nel mondo).

Lo scopo della **regolamentazione** è stato di prevenire la deviazione dall'industria farmaceutica al mercato delle droghe.

L'articolo offre i risultati di una **revisione sistematica** sulle **evidenze relative all'efficacia delle prime forme di regolamentazione per ridurre la fornitura di methamphetamine illecite**.

Sono stati consultati **12 databases** elettronici (CINCH-health, Criminal Justice Abstracts, EconLit, Google Scholar, JSTOR, legal trac, MEDLINE, Pais International, PsychoINFO, Scopus) per identificare gli studi che hanno valutato l'impatto della regolamentazione sulla fornitura e sul consumo di methamphetamine

Sono state effettuate ricerche per tre parole chiave: methamphetamine o amphetamine, predecessori chimici, regolamentazione.

Fra le evidenze: le prime forme di regolamentazione possono ridurre la fornitura e il consumo di methamphetamine.

Ulteriori studi dovranno verificare se questo tipo di regolamentazione può essere efficace in altri contesti diversi dagli Stati Uniti.

GAMBLING WITH CANNABIS USE?

A Longitudinal study of impulsivity measures and adolescents substance use: the TRAIL study/ A.

Prince van Leeuwen, H. E. Creemers, F.C. Verhulst [et.all]

Contenuto in: Journal of studies on alcohol and drugs, n. 1 gennaio 2011, pag 70-77

L'adolescenza è il periodo nel quale è più probabile si inizi a provare la cannabis. Secondo lo studio europeo su alcol ed altre dipendenze (Andersson et.all 2007), **1 adolescente su 3 ha provato la cannabis almeno una volta all'età di 16 anni.**

Per approfondimenti: www.retecedro.net

